

Imrényi Tibor

La cerimonia della tonsura monastica secondo il rito bizantino

L'autore pubblica qui la traduzione ungherese di un testo liturgico postbizantino con degli commentari filologici e storici e il facsimile del testo originale greco messo in appendice ad essa.

È da sottolineare che le tendenze ascetiche avevano fatto parte integrante della vita delle comunità cristiane primitive sin dall'inizio del cristianesimo. Non ostante a ciò non abbiamo notizie di comunità monastiche organizzate, „regolate” prima del quarto secolo. Tali comunità sono apparse prima di tutto in Egitto, nella Siria e nella Palestina. I personaggi più celebri di questo movimento erano: Sant'Antonio il Grande († 355–356), San Pacomio († 346–347) che nel 320 fonda un monastero cui da una regola, San Macario il Grande († 390), San Basilio il Grande († 379) e più tardi, nel periodo bizantino: San Teodoro di Studion († 826) e San Ioannizio il Grande († 834).

All'oriente cristiano si discerne generalmente quattro stagi di perfezionamento del monachesimo : quello del “novizio”, del che “veste la sottana”, del che veste “il piccolo schema” (abito) ed il monaco che veste “il grande abito angelico”.

È da rilevare che ne il monachesimo cristiano in generale, ne quello orientale in particolare non rappresenta un modo di vita “eccentrico”, ma tende semplicemente a incarnare la vita ideale del Vangelo, la vita cristiana vera e propria, quella della comunità primitiva di Gerusalemme, come era rimasta descritta negli Atti degli Apostoli (1–6).

Nella cerimonia della tonsura si avverte un accenno particolare fatto alla parabola del “figlio prodigo” che — come il futuro frate — ritorna alla casa paterna (Luca 15,11–32), cioè a quella del Padre Celeste, una chiara allusione al carattere eminentemente volontario della tonsura ed all'aspetto particolare, puro, “angelico” della vita monastica.

